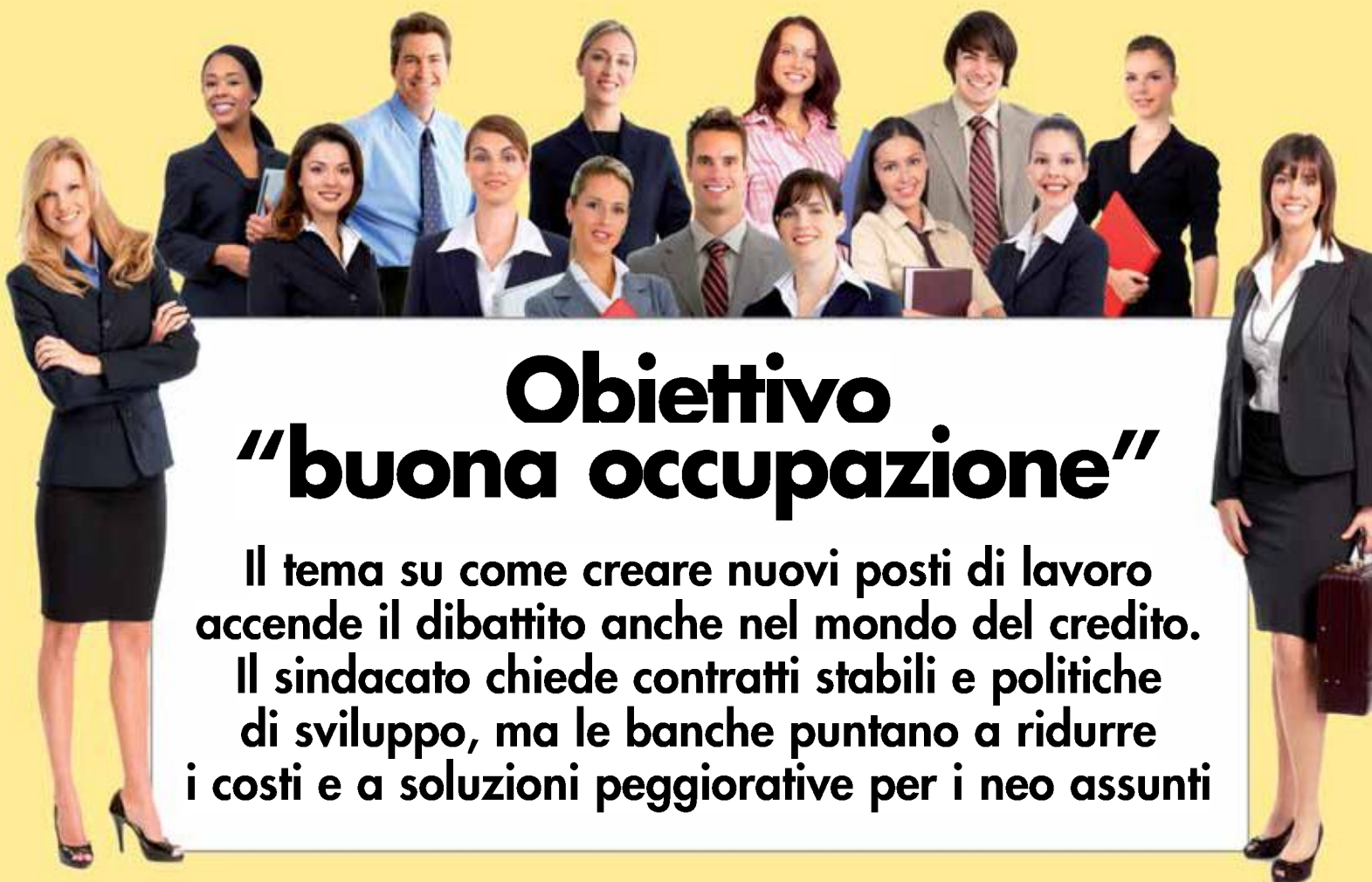


# UN magazine

Uilca Nazionale



## Obiettivo "buona occupazione"

Il tema su come creare nuovi posti di lavoro accende il dibattito anche nel mondo del credito. Il sindacato chiede contratti stabili e politiche di sviluppo, ma le banche puntano a ridurre i costi e a soluzioni peggiorative per i neo assunti



*Intervista a Pietro Ichino*



 periodico di informazione della Uilca Nazionale

#### Direttore editoriale

Massimo Masi

#### Direttore responsabile

Fulvio Furlan

#### Comitato di redazione

Antonio Barbera

Valeria Cavrini

Edgardo Iozia

Luigi Mastrosanti

Renato Pellegrini

Vito Pepe

Maria Teresa Ruzza

Mariangela Verga

#### Redazione

Dipartimento Comunicazione

Uilca Nazionale

#### Progetto grafico e impaginazione

Caterina Venturin

#### Hanno collaborato a questo numero

Simona Cambiati

Valeria Cavrini

Sergio Ianniello

Pietro Nocera

Giorgio Sangiorgi

#### Direzione

Uilca Nazionale

via Lombardia, 30

00187 - Roma

telefono 06.4203591

fax 06.484704

e-mail: uilca@uilca.it

## Editoriale di Massimo Masi - segretario generale Uilca

### Etica contro le nuove barbarie

Se l'Italia fosse un Paese normale il dibattito politico sarebbe incentrato sull'economia, sulle aziende in crisi, sui posti di lavoro persi, sulle tasse, sulle imposte alle imprese, sulla mafia e sulle navi dei veleni.

Poiché l'Italia non è così, si dibatte delle escort del Presidente del Consiglio, sui trans di Marrazzo, sui veleni della politica (i veleni sono l'unico comune denominatore), sulla nuova edizione del Grande Fratello e sui relativi nuovi amori.

Specchio dei tempi? È possibile.

Ma intanto i disoccupati aumentano, i consumi di pasta e latte calano del 10 per cento, nel nostro Paese cresce la povertà.

Ma aumentano anche le ricchezze, dei soliti noti, gli scudi fiscali, le immunità e le impunità, il consumo di droga, una volta appannaggio dei ricchi, oggi di molti.

In questo clima di "nuove barbarie" non ci possiamo nascondere i rigurgiti di razzismo, l'imperante omofobia, il non rispetto delle donne.

Tranquillizzo i lettori, non attraverso una fase *noir*, ma l'osservare attentamente i fenomeni che ci circondano ci deve fare riflettere, pensare e agire. Per queste motivazioni il nostro giornale diventerà una voce fuori dal coro, daremo spazio alle istanze più vive e intelligenti della nostra società.

Cominciamo in questo numero con una lunga intervista al senatore Pietro Ichino sulla partecipazione e sull'occupazione e trattando il tema dell'etica.

Nei prossimi numeri ci occuperemo delle nuove povertà e delle ansie dei nostri colleghi bancari, esattoriali e assicurativi.

Etica. Nello slogan del nostro Congresso, ancora segreto, che lanceremo nel prossimo numero, si parla di etica, che per noi vuol dire stop ai compensi milionari dei manager, a tutti i livelli, vuol dire buona occupazione, senza scorciatoie di salari da fame o gabbie salariali, vuol dire fare bene il proprio lavoro.

## Sommario

- 2 Editoriale** di Massimo Masi  
Etica contro le nuove barbarie
- 3 Occupazione, prosegue il confronto con Abi**
- 4 Riforma del lavoro, una storia infinita**  
a cura di Valeria Cavrini
- 5-7 Intervista a Pietro Ichino. Verso una nuova frontiera del lavoro**  
a cura di Fulvio Furlan
- 8 Uilca a Varese, nuova sede e nuovi progetti**  
di Pietro Nocera
- 9 Formazione Uilca, investimento sul futuro**  
di Sergio Ianniello
- 10-11 Banca etica, ecco la finanza responsabile**
- 12 Stanza sindacale**  
di Giorgio Sangiorgi



# Occupazione, prosegue il confronto con Abi

Nell'ultimo incontro le banche hanno presentato un testo per la revisione del Fondo Esuberi. Ancora aperto il tema dei nuovi contratti, su cui la Uilca esprime forti perplessità

**L**a trattativa aperta sul tema occupazione tra Organizzazioni Sindacali e Abi ha avuto un nuovo episodio con l'incontro svoltosi a Roma giovedì 29 ottobre. Nel corso della riunione l'Abi ha

presentato un documento con cui propone alcune soluzioni di utilizzo delle risorse esistenti nella sezione ordinaria del Fondo Esuberi, per rivedere questo strumento nell'ottica di renderlo meno oneroso.

Il testo è ora al vaglio delle Organizzazioni Sindacali che presenteranno le loro osservazioni nel prossimo incontro.

Durante la riunione non sono stati affrontati i contratti complementari e le nuove tipologie di contratto

con cui le banche, tra le quali Intesa Sanpaolo ha anche presentato una specifica proposta alle Organizzazioni Sindacali del Gruppo, vorrebbero procedere a nuove assunzioni. Sul tema si è iniziato a discutere all'inizio di ottobre. Dopo mesi in cui i sindacati chiedevano ad Abi di aprire un tavolo di confronto sulle ripercussioni della crisi finanziaria (che ci sia o non ci sia in Italia non è dato saperlo con certezza) fa la sua prima apparizione nel settore del credito un'ipotesi di

introdurre contratti alternativi da riservare a future non quantificate assunzioni: qualcosa di nuovo rispetto a leggi che attualmente non ci sono, qualcosa di innovativo rispetto al Contratto

Nazionale, che non li riporta, qualcosa in meno e qualcosa in più dei contratti atipici.

A sentire le aziende un'ulteriore forma di "atipicità contrattuale" che prevede un taglio alla retribuzione e agli inquadramenti dei neo assunti (come peraltro è previsto per gli apprendisti) consentirà di scongiurare delocalizzazioni di attività e di aprire le porte delle banche e delle società finanziarie a ragazzi che, soprattutto al Sud, non hanno prospettive. Per quanto tempo? Per quanti ragazzi nel settore? E fino a quando la nuova norma si applicherebbe alle nuove assunzioni?

Un richiamo alla prudenza è stata la risposta del sindacato, che riassume bene la necessità di coniugare possibili opportunità con leggi, contratti e prospettive di occupazione stabile, come sancito anche nell'ultimo contratto insieme all'impegno, ribadito anche in quella sede, di garanzie di politiche dei redditi che non consentano

*dumping* sociali. In proposito la segretaria nazionale Valeria Cavrini precisa: "al sindacato è stata spesso mossa l'accusa di conservatorismo quando abbiamo contrastato un certo liberismo acritico e certa spregiudicata *deregulation*. Succederà anche ora, ma va bene se nel nostro conservare appare chiaro a tutti la volontà di analizzare i problemi in ogni possibile angolatura, di riaffermare il valore sociale del lavoro e di conservare la dignità dei diritti".

Il confronto con l'Abi prosegue il 10 novembre e in quella occasione le Organizzazioni Sindacali proporranno di discutere altri temi, quali i sistemi incentivanti, la partecipazione, la tassazione delle azioni, le commissioni contrattuali e le relazioni sindacali.



## Etica contro...

*continua da pagina 2*

ro, vuol dire vendere prodotti finanziari coerenti al profilo del cliente e vuol dire, anche, saper dire no alle pressioni commerciali e ai sistemi incentivanti fuori dalle logiche commerciali.

Etica nel lavoro e nella società. Qualcuno potrebbe pensare che a cinquantasei anni sono un ingenuo a credere ancora nelle favole. Ma nell'utopia e nei sogni, in una riscossa morale bisogna credere. In qualcosa bisogna credere, perché "fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza" (*Dante Alighieri, Divina Commedia, Inferno canto XXVI, 116-120*).●

# Riforma del lavoro, una storia infinita

Da anni in Italia si discutono soluzioni per creare occupazione stabile per le nuove generazioni e funzionale alle esigenze delle imprese

a cura di Valeria Cavrini

Il mercato del lavoro e le sue riforme sono al centro del dibattito sociale da quasi 15 anni. È una storia di grandi idee, di molte difficoltà per i lavoratori, di forti tensioni sociali e purtroppo anche di tragedie come l'uccisione, da parte delle Brigate Rosse, dei giuslavoristi Massimo D'Antona, nel 1999, e Marco Biagi, nel 2002.

Prima di allora va ricordato che è del 1997 il **Pacchetto Treu**, che apre alla flessibilità dei rapporti di lavoro e alla successiva cosiddetta Legge Biagi.

L'Europa si complimenta con l'Italia per la "modernizzazione" verso l'occupazione giovanile e le esigenze di flessibilità delle imprese. **Tra il 2001 e il 2003** escono i principali interventi legislativi in materia di aggiornamento dei contratti a termine, di apprendistato (in sostituzione del contratto Formazione Lavoro), di lavoro interinale e stage.

È del **2005 l'accordo nazionale del settore credito sull'apprendistato professionalizzante**. Solo qualche mese prima l'allora ministro del Lavoro Maroni lamentava lo scarso ricorso del settore al lavoro atipico. Nel **2007 si rinnova il Contratto Nazionale del Credito** che riporta, al capitolo "Politiche Attive per l'Occupazione", i trattamenti per i lavoratori assunti con contratto a tempo determinato, di inserimento, di somministrazione, a Part Time. C'è anche il Telelavoro, ma le aziende lo ignorano. Il ricorso al lavoro precario nel settore è pari al 4 per cento di cui un 2 per cento con contratto di apprendistato, che ha una buona percentuale di conferma.

Alla fine del **2008, la Uil, inascoltata, chiede** al Governo, che, alla luce della crisi finanziaria che si abbatte sul mondo occidentale, **i licenziamenti vengano sospesi** per almeno un anno, al fine di valutare la situazione di crisi occupazionale con

elementi più certi. I dati di ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (Cigs) schizzano verso percentuali elevatissime, iniziano i licenziamenti e la percentuale di conferma dei lavoratori precari scende vertiginosamente, anche nel settore credito.

Uno studio Uil dimostra che al confronto dei dati tra **giugno 2008 e giugno 2009 mancano all'appello 557 mila posti di lavoro**, cui vanno aggiunti altri

470 mila lavoratori in Cassa Integrazione: i contratti a tempo determinato hanno una percentuale di cessazione dell'89,5 per cento.

Nel frattempo il ricorso al lavoro precario nel settore del credito sale al 50 per cento delle nuove assunzioni. Le nuove leggi in materia di contratto a termine consentono di prolungarlo oltre i 36 mesi: nel settore del credito se ne riscontra solo un esempio.

Si apre il dibattito sulle necessità di intervenire sulla politica occupazionale e salariale verso i giovani, che si traduce nella **proposte di Flexsecurity e di Contratto Unico**, rispettivamente di Pietro Ichino e di Tito Boeri. Il sindacato è d'accordo ad aprire un dibattito su queste ipotesi di superamento del precariato, approvando norme legislative che riportino nei contratti nazionali progetti di occupazione stabile e forme di cosiddetto "salario di ingresso".

Le aziende come al solito non si esprimono in modo chiaro, dichiarando di volersi far carico del disagio sociale dei giovani (e non più giovani) che rischiano, a causa del precariato, di non avere né un salario adeguato e garantito né una cittadinanza lavorativa, continuano a ricorrere ai contratti atipici e a non volerli trasformare in contratti a tempo indeterminato. Intanto aumenta la preoccupazione degli economisti che i giovani non abbiano abbastanza quattrini per contribuire a rilanciare i consumi.

La storia della riforma del lavoro è costellata di grandi idee, di difficoltà per i lavoratori, di forti tensioni sociali e di gravi tragedie

# Verso una nuova frontiera del lavoro

Intervista al senatore Pietro Ichino, sul cui progetto di *flexsecurity* in tema di nuova occupazione si è aperto un intenso dialogo sociale

a cura di Fulvio Furlan

**P**ietro Ichino ha dedicato la sua vita al mondo del lavoro in Italia ed è uno degli uomini che con più impegno e passione sta cercando di riformarlo. La sua proposta di *flexsecurity* ha acceso un intenso dialogo sociale e potrebbe essere la base di futuri fondamentali cambiamenti per la vita di milioni di imprese e lavoratori. E' con lui che affrontiamo il tema nuova occupazione, che oggi sta interessando in modo diretto anche il settore del credito.

**La recente scomparsa di Gino Giugni ha riportato al centro del dibattito sociale lo Statuto dei Lavoratori. In un articolo sul Corriere della Sera dello scorso 6 ottobre lei ha scritto che lo stesso Giugni aveva colto i segni di declino della legge 300. In quali parti tale analisi coincideva con il progetto di *flexsecurity* che lei ha proposto?**

Già negli anni '80 Gino Giugni aveva sottolineato l'opportunità di una modifica incisiva della disciplina dei licenziamenti contenuta nell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori; poi aveva ribadito la stessa cosa nella lunga intervista che gli feci nel 1992, ora ripubblicata nel libro che ho curato per Giuffrè l'anno scorso: *Il diritto del lavoro nell'Italia repubblicana*.

Il progetto per la transizione a un regime di *flexsecurity*, contenuto nel disegno di legge 1481 del 25 marzo 2009, è soltanto uno dei modi in cui quella indicazione di Giugni può essere raccolta e sviluppata positivamente.

**Tra i mali del sistema economico italiano viene sempre individuato l'immobilismo sociale e l'assenza di meritocrazia.**

**In che modo il suo progetto di *flexsecurity* riuscirebbe a incidere su questi due fattori?**

Rendendo più fluido e aperto il mercato del lavoro per i *new entrants*, i giovani. E questo senza indebolire la protezione della continuità del reddito e del lavoro per chi perde il posto, ma anzi rafforzandola. Un tessuto produttivo vischioso fa danno anche ai lavoratori, ostacolando l'incontro migliore e la selezione reciproca fra domanda e offerta di lavoro.

**Un sistema che valorizza solo il merito, in un'ottica di efficienza e riduzione dei costi sociali, non rischia di abbandonare le persone più deboli?**

Dipende dalle misure che si attivano per dare sostegno ai più deboli e per neutralizzare l'handicap che li indebolisce. Gli ultimi della fila, i più sfortunati, stanno molto meglio in Svezia e in Danimarca, dove si applica un regime di *flexsecurity*, che in Italia, dove chi è fuori dalla cittadella protetta, resta fuori e può contare soltanto sull'aiuto della famiglia.

**Allo stesso modo un percorso di semplificazione delle norme, come quello che lei auspica, non rischia di creare anche**

Pietro Ichino è nato a Milano il 22 marzo 1949 è sposato e ha due figlie, Giulia e Anna. In gioventù è stato dirigente sindacale della Fiom Cgil e anche dopo la laurea in Diritto del Lavoro, conseguita nel 1972 alla Università Statale di Milano, ha spesso collaborato con le Organizzazioni Sindacali confederali. È stato professore all'Università di Cagliari e all'Università degli Studi di Milano, dove ha contribuito alla fondazione del Dipartimento di Studi del Lavoro e del Welfare. Esercita la professione di avvocato in tema di Diritto del Lavoro dal 1975, ha realizzato diverse pubblicazioni, è stato collaboratore ed editorialista in giornali come il Sole 24 Ore, il Corriere della Sera e l'Unità ed è tra i promotori, con Tito Boeri, del sito di informazione economico sociale [www.lavoce.info](http://www.lavoce.info). Dopo varie esperienze come consulente in ambito politico, nel 2007 è stato tra i fondatori del Partito Democratico, nelle cui liste è stato eletto senatore per l'attuale legislatura.



### generalizzazioni che alla fine possono produrre meno regole e favorire i soggetti più ricchi o potenti?

Non è così. Il nuovo *Codice del lavoro* in 64 articoli a cui sto lavorando non riduce affatto il livello delle protezioni. Il *Codice* semplificato (si veda il "Portale della semplificazione e della *flexsecurity*" sul sito [www.pietroichino.it](http://www.pietroichino.it) n.d.r.) riduce, questo sì, il volume della normativa legislativa, che è cosa totalmente diversa. E lo fa per poterla rendere davvero universale e applicabile a tutti i lavoratori cui occorre protezione.

### Però, nella materia cruciale dei licenziamenti, lei propone un mutamento radicale della tecnica protettiva rispetto a quella adottata nello Statuto dei Lavoratori.

Sì, perché quella vecchia tecnica protettiva rispecchiava un tessuto produttivo molto più statico di quello attuale: il modello dell'"operaio massa" e della fabbrica fordista. Il regime di *flexsecurity* offre ai lavoratori una protezione complessivamente molto migliore rispetto alla vecchia e soprattutto estesa a tutti: è l'unico modo per superare l'attuale regime di *apartheid* tra protetti e non protetti. La riforma che propongo, comunque, proprio perché tocca un "nervo scoperto" nel nostro Paese, non cambia

nulla per chi oggi è già occupato con un lavoro stabile, ma andrebbe applicata soltanto ai rapporti di lavoro che si costituiranno d'ora in avanti. Per questo deve essere valutata con gli occhi di un ventenne che entra oggi nel nostro mercato del lavoro: un mercato che, nella maggior parte dei casi, offre la prospettiva di una penosa anticamera prima di accedere a un posto regolare a tempo indeterminato.

### La maggiore flessibilità nel mondo del lavoro in troppi casi si è trasformata in precariato, disagio e insicurezza. Dove si è sbagliato o comunque è necessario intervenire?

Si è sbagliato su due punti cruciali: si è introdotta la flessibilità soltanto al margine, nell'area dei "lavori atipici", col risultato di dar vita al regime di *apartheid* di cui parlavamo prima; e, soprattutto, non si è sviluppato un sistema efficiente e

universale di ammortizzatori sociali.

### Come può il sindacato accompagnare la trasformazione del mondo del lavoro in termini più moderni?

Mettendosi di più nei panni dei giovani. E rivendicando che - senza toccare la posizione di chi è già dentro la cittadella del lavoro protetto - si ridisegni un diritto del lavoro per le nuove generazioni: tutti a tempo indeterminato, tranne ovviamente i pochi casi classici nei quali è ammesso il contratto a termine; nessuno inamovibile; tutti, però assistiti robustamente nel caso di perdita del posto. È la prospettiva della *flexsecurity*, appunto: conciliare il massimo possibile di flessibilità per le strutture produttive con il massimo possibile di sicurezza dei lavoratori.

### Tra le obiezioni al progetto di *flexsecurity* vi è quella per cui non sarebbe necessario adottare nuovi meccanismi, perché è sufficiente applicare quelli attuali, a partire dalla Cassa Integrazione.

La Cassa Integrazione serve egregiamente per evitare la dispersione della professionalità dei lavoratori quando c'è una prospettiva realistica di ritorno al lavoro nella stessa azienda. Ma non può essere quello lo strumento per garantire i lavoratori nei processi di aggiustamento industriale e nelle crisi occupazionali, che richiedono la mobilità da un'azienda a un'altra.

### Come giudica il Libro Bianco del ministro Sacconi e lo ritiene compatibile con un modello di *flexsecurity*?

Non vedo alcuna incompatibilità in quel documento: semmai qualche rilevante lacuna da riempire.

### Le banche hanno realizzato un profondo processo di riorganizzazione, anche grazie a un ammortizzatore sociale autofinanziato dal sistema del credito quale il Fondo per il sostegno del reddito. Come giudica questo strumento? È ancora funzionale ed eventualmente esportabile in altri settori?

Quella è stata una forma embrionale di *flexsecurity*: ha combinato l'aggiustamento industriale con la sicurezza dei lavoratori. Ma quello strumento ha il grave difetto di mandare in pensione i cin-

**“I meno fortunati stanno meglio dove si applica il modello *flexsecurity*”**

quantenni: questo è uno spreco che possiamo e dobbiamo evitare. E ha anche la lacuna di limitare la propria operatività alla fascia dei lavoratori anziani.

### **Cosa pensa del dibattito acceso di questi mesi tra Governo e banche?**

Non è materia di mia competenza. Però la mia impressione è che, se non si correggono i parametri oggettivi del vincolo Basilea 2, le banche non possono, neppure volendo, allargare più di tanto i cordoni del credito alle imprese, perché non trovano clienti che soddisfino quel criterio rigido.

### **Come giudica il comportamento del Governo durante la crisi?**

Allo scoppio della crisi ha fatto la mossa giusta al momento giusto con l'annuncio della garanzia dello Stato per i depositi bancari. Poi ha teorizzato e praticato l'immobilismo. Quest'ultimo lo vedo come un errore grave.

### **Secondo la sua opinione che cosa avrebbe dovuto fare?**

Mi limito alle materie in cui ho qualche competenza: lavoro e welfare. La crisi era ed è il momento giusto per attuare una riforma profonda degli ammortizzatori sociali; per spostare una parte della spesa sociale, oggi quasi totalmente concentrata sulle pensioni, sulle vere situazioni di bisogno: famiglie con persone non autosufficienti, povertà infantile, disoccupati senza sostegno, giovani senza prospettive di sicurezza pensionistica. Inoltre è l'occasione per ridurre i contributi per la Cassa Integrazione, dove il gettito contributivo dal 2003 al 2008 supera di quattro volte le prestazioni: la riforma che propongo nel nuovo *Codice* semplificato consentirebbe di diminuire la contribuzione sulle retribuzioni lorde del 2,5 per cento. Infine - ma io lo vedo come una priorità - proprio oggi è il momento in cui occorre disegnare un nuovo diritto del lavoro, che dia alle imprese maggiore flessibilità nei nuovi rapporti di lavoro in cambio di un ampliamento drastico delle assunzioni a tempo indeterminato e di un loro impegno sul terreno dei servizi nel mercato del lavoro.

### **La partecipazione: grande tema, attuale**

### **e scottante. Il suo disegno di legge sembra avere un consenso *bi-partisan* in Commissione Lavoro del Senato. Quali sono i suoi cardini?**

Innanzitutto, la materia viene interamente affidata al sistema delle relazioni sindacali in azienda.

Nessuna delle nove forme di partecipazione individuate nel primo articolo viene attivata se non sulla base di un accordo: il "contratto istitutivo". La proposta affronta, poi, nel secondo articolo, il nodo della necessaria selezione dell'agente contrattuale, quindi della rappresentanza sindacale in azienda: lo

fa con una disposizione da applicarsi soltanto in mancanza di una disciplina contrattuale collettiva. Passa quindi a disciplinare la partecipazione dei lavoratori ai Consigli di Sorveglianza, la partecipazione azionaria e la possibile "scommessa comune" dei lavoratori con l'imprenditore su di un piano industriale innovativo.

### **I vantaggi per i lavoratori, quali sono?**

Questo intervento legislativo rispetta l'autonomia del sistema di relazioni industriali allargando però gli spazi per lo sviluppo, in varie possibili forme, della scommessa comune tra imprenditore e lavoratori sull'innovazione, che è la via maestra per aumentare la produttività e quindi valorizzare meglio il lavoro e far crescere le retribuzioni. Aprire questi spazi significa anche favorire gli investimenti stranieri, indispensabili per un sistema troppo chiuso come il nostro.

### **Perché è così difficile parlare di partecipazione in Italia?**

Perché se ne è parlato sempre come di un possibile modello da imporre al sistema delle relazioni industriali. Invece le forme di partecipazione possibili sono molte. Ed è bene che modelli diversi di partecipazione possano confrontarsi e competere nel nostro sistema. Così come è bene che, se dall'altra parte del tavolo c'è un imprenditore poco affidabile, i lavoratori chiedano più garanzie che spazi di partecipazione. È proprio in questa valutazione circa la qualità dell'imprenditore e del suo piano industriale, quindi circa l'opportunità o no della "scommessa comune", che si vede la capacità del sindacato di operare come intelligenza collettiva dei lavoratori.

**Il nuovo Codice del lavoro in 64 articoli che propongo non riduce affatto il livello delle protezioni per i lavoratori**